
23-24 giugno 2001

SALITA AL GRIGNONE

“È una montagna ripida e ferrigna...”, così viene cantata la Grigna, la montagna dei lecchesi e dei milanesi. In realtà la canzone si riferisce alla Grigna meridionale (la Grignetta), tutta roccia, guglie, pareti, la casa dei ‘Ragni di Lecco’. Il nostro obiettivo è invece la Grigna settentrionale, detta anche Grignone, un massiccio roccioso di 2415 m. (200 più della Grignetta), ampio, dalla possenti fiancate. Accanto alla cima, il rifugio Brioschi del CAI Milano, aperto quasi tutto l’anno, poiché il Grignone si presta anche ad ascensioni invernali, lungo la classica via da Ballabio (1600 m. di dislivello su neve).

Ma siamo in estate, e quindi saliremo dalla ‘via della Ganda’, la più semplice, sul versante occidentale della grande montagna. Ritrovo all’albergo Cainallo, in quel di Esino Lario, località di villeggiatura una volta frequentatissima (oggi i milanesi se ne vanno a Cortina, a St. Moritz, alle Maldive...) sopra il lago di Lecco. Siamo in pochi stavolta: il sottoscritto con Angelica, Tomaso Millevoi, Angelo Sironi, Cesare Papa con la moglie, Bianca Guarnieri e l’amico milanese Sandro Di Maio.

Cena eccellente all’albergo Cainallo, pernottamento, partenza alle otto del mattino. Il buon sentiero, quasi una mulattiera nella parte iniziale, si snoda con pendenza non eccessiva e quindi procediamo allegramente, con qualche breve sosta per il raggruppamento dei gitanti. Ci accorgiamo che la bella giornata ha invogliato molti giovani, che spesso ci superano di buon passo. In circa un’ora e mezza (o... un po’ di più) si giunge al rifugio Bogani (1800 m.), alle soglie del bosco, con invitanti tavoli e sedili di pietra: sostiamo per una mezz’ora e quindi, coraggiosamente, riprendiamo a salire rapidamente e ci affacciamo alla ‘ganda’, una specie di vasto anfiteatro corrugato, con sassi, rocce e poco verde, all’interno del semicerchio disegnato dalla grande montagna. verso quota 2100, ohimè, troviamo ancora molta neve, anche du-

ra e scivolosa; l'inverno passato è stato nevoso (mi dicono che sul ghiacciaio della Marmolada c'erano anche 21 metri di neve!). E allora avanti, con qualche difficoltà fino al durissimo tratto finale, dove una lunga catena ci aiuta nella salita. Arriviamo euforici alla Brioschi e alla cima verso mezzogiorno. All'esterno del rifugio gruppi di baldi giovani prendono il sole durante il pic-nic.

Sosta con pastasciutta e un po' di vino. Quindi ripartiamo e scendiamo lungo la ripida discesa di neve dura con estrema precauzione. Assistiamo alla pericolosa caduta di un altro gitante, per fortuna senza gravi conseguenze. Finita la parte impegnativa della via, si vola svelti lungo il percorso dell'andata fino alle auto e all'albergo Cainallo. Manca purtroppo Faustino Dandrea e le sue medicine, assumibili senza ricetta medica. Ma ci rifacciamo all'albergo, assetati per il caldo e la fatica.

Saluti collettivi e... ad maiora!

Vittorio d'Ambrosi



XIX Raduno - Cortina d'Ampezzo 27-28 giugno 1970